



<p>Esodo 17,8-13</p> <p><i>In quei giorni, 8 Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. 9 Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». 10 Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. 11 Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. 12 Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. 13 Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.</i></p>	<p>Esodo 17,8-13</p> <p>E' il primo combattimento che il popolo ebreo deve affrontare dopo essere scampato agli egiziani che lo inseguivano fino al mar Rosso. Essi si devono difendere dall'attacco degli amaleciti e Mosè sa che la vittoria verrà per la sua preghiera al Signore assieme al combattimento guidato da Giosuè. La preghiera e l'agire dell'uomo devono essere attuati insieme. Non si può chiedere la guarigione, per esempio, e nel frattempo non curarsi con le medicine. L'alzare e l'abbassare le mani sono il segno della preghiera efficace al Signore. Il racconto vuole mettere in mostra come la preghiera prolungata sia soggetta ad alti e bassi, che la fatica dell'attenzione al Signore, segnalata dalla fatica di mantenere una posizione eretta e a mani alte, è un elemento sempre presente nella preghiera. Inoltre l'aiuto che Mosè riceve da Aronne e Cur nel sostenere le mani indica che nella preghiera prolungata non si può essere da soli, ma occorre la presenza attiva e premurosa di fratelli che non pregano. La loro funzione è quella di aiutare Mosè a pregare, non di pregare con lui. Questo brano è dunque una piccola istruzione sulla preghiera prolungata che viene esaudita. La vittoria degli ebrei sugli amaleciti, in quel passare a fil di spada, indica che la vittoria sul male deve essere completa. Nel Signore non c'è alcuna connivenza con il male, quando il giudizio è stato espresso. Ora noi sappiamo che il giudizio vero verrà solo alla fine dei tempi, mentre oggi è un tempo dedicato alla conversione di ciascuno e di tutti. Dunque colui che compie il male non può essere ucciso, fosse anche il più malvagio degli uomini, come dice san Paolo: «<i>Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore</i>» (Rm 12,19).</p>
<p>2Timoteo 3,14-4,2</p> <p><i>Figlio mio, 14 tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso 15 e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. 16 Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, 17 perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. 4,1 Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: 2 annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.</i></p>	<p>2Timoteo 3,14-4,2</p> <p>L'esortazione di Paolo a Timoteo di rimanere saldo in quello che ha imparato, fa seguito a un lungo brano in cui Paolo descrive quello che accadrà negli ultimi tempi, che saranno difficili. E' una descrizione (3,2-9) che mostra la grettezza e superficialità dell'animo umano. Paolo è sicuro, per esperienza personale e per la sua conversione a Cristo, che le Scritture possono guidarci nel riconoscere in Cristo risorto la salvezza per noi e per tutti gli uomini. L'affermazione seguente dovremmo scriverla in grande su una parete delle nostre case per meditarla e praticarla ogni giorno. La Scrittura infatti, secondo Paolo, è ispirata da Dio per aiutarci a discernere la via della giustizia, così da poterla praticare e vivere quotidianamente nei rapporti con gli altri uomini e donne. E per Scrittura qui Paolo intende ciò che per noi è l'Antico Testamento, le Sacre Scritture d'Israele. Esse sono capaci di formare l'uomo di Dio a compiere ogni opera buona. Per questo Paolo scongiura, non semplicemente invita, Timoteo ad annunciare la parola del Signore, in ogni occasione opportuna e non, anche quando non è “politicalmente corretto”, perché in esse vi è la via della vita. Il momento è sempre buono per annunciare la parola di Dio, perché ogni momento è quello opportuno per invitare con dolcezza e mitezza (cfr. 1Pt 3,15) ogni uomo a seguire la via della vita.</p>
<p>Luca 18,1-8</p> <p><i>In quel tempo, Gesù 1 diceva ai suoi discepoli una parabola sulla</i></p>	<p>Luca 18,1-8</p> <p>La parabola è chiara nel suo scopo: pregare sempre senza stancarsi mai, ma è come se fosse un esempio al contrario. Il giudice disonesto non fa giustizia perché è giusto,</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



16/10/2016 – XXIX Domenica Tempo Ordinario Anno C
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

2 «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. 3 In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

4 Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, 5 dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

6 E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. 7 E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? 8 Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

ma perché è importunato nelle sue comodità. Egli compie il bene pur non credendoci, perché così si può togliere di mezzo la vedova che non ha che lui per ottenere giustizia contro il suo avversario.

Gesù chiede ai suoi interlocutori di fare bene attenzione alla motivazione del giudice disonesto. Infatti se lui fa la giustizia anche se non vuole, tanto più **il Padre farà giustizia per coloro che glielo chiedono con perseveranza.**

La domanda cruciale di Gesù però è un'altra: quando lui verrà ci sarà fede tra gli uomini? In altre parole: **chi ha creduto a Gesù quando lui era qui in mezzo a noi?**

Sappiamo che anche i dodici lo hanno abbandonato nel momento della passione e che solo nell'incontro personale con il Risorto, che si è presentato loro, hanno potuto consolidare la loro fede in Gesù che salva.

Egli è il giusto a cui Dio ha fatto giustizia prontamente, facendolo risorgere da morte. Questo esempio di preghiera, quella di Gesù nell'orto degli ulivi, è di modello per la nostra preghiera. Se come lui sappiamo chiedere (Lc 22,42: «Padre, se vuoi allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà») ciò che ci serve è aspettare con fiducia che il Signore compia la sua e la nostra volontà secondo le sue vie – a volte per noi misteriose, ma **sempre piene di grazia** –, allora la nostra fede in lui non sarà vana, ma sarà tale da poter smuovere le montagne (cfr. Mt 17,20). Occorre tuttavia sapere che a volte è necessario passare per la morte perché si compia la volontà del Signore, cioè occorre **affidare veramente la propria vita nelle sue mani.**

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.